IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVI. — N. 218

Centesimi 10 in tutto il Regno

MERCOLEDI' 7 AGOSTO 1918

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

Dalla spropositata finanziaria fatta l'altro giorno alla Camera inglese dal Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, si rileva che l'Inghilterra ha deciso di vincere la sua guerra, senza contare parchè i Dominions, oltre ai milioni di franchi in oltre tondo, di sul cielo si rifiutano all'Italia.

Parò, senza lo stesso Bonar Law ha pigolato, ma lentato di dunare vivaldo, bensì di materiali e di mano d'opera che questo Governo domandava.

Infatti — le date più innanzi il Ministro — il governo britannico, di accordo con gli Stati Uniti e con la Francia, ha cominciato a stabilizzare il basso del cambio italiano e a dare al governo italiano non soltanto rifornimenti a materiale per le truppe ma anche vivveri a numerosi altri generi indispensabili alla popolazione civile.

Durante le sue orgasmiche (Vedi *Post*, *Tel. del Pop. Romano* del 3 corr.) Bonar Law «che l'Italia dispondere ad osservazioni che sarebbero state inutili, da amici, ma ostili.

« Infatti, disse Bonar Law, una lunga conversazione col Ministro del Tesoro italiano e con parecchi altri membri del governo ci ha messi sopportate dal popolo italiano e della forza che esso mostra di sostenere ».

Non credo, e non vorrò mai credere, che l'Italia sia ricorsa in guerra per scopi egoistici.

Naturalmente! Credimmo anzi alle Tedesche parole che passa fare al nostro paese sia precisamente quello di accrescere ed agitarsi fini di guerra da parte dell'Intesa.

***

Perchè la verità è che tutti indistintamente, i belligerenti hanno scopi egoistici, il che vuol dire scopi vitali. E non possono averne altrimenti.

L'Inghilterra esce in campo perchè il Belgio e il nord della Francia le possano dominare il Mediterraneo in fine della potenza della Gran Bretagna.

La Francia aggredita, cerca soprattutto, per ovvie ragioni, assicurarsi contro successive invasioni l'Alsazia e la Lorena.

Perfino gli S. U. hanno un fine egoistico nella guerra: perchè impedire al tedeschi il dominio d'Europa significa assicurare il mercato di tutto il mondo alla nuova Asia e dell'Africa, e perciò assicurare il periodo di una nuova ricchezza alla loro industria.

Tutto, dunque, che riguardi la difesa dei propri scopi, è grandemente lodevole e giusto. Ma è un male opporsi!

Ignora, forse, all'Italia di rappresentare ogni tanto i fini egoistici della sua partecipazione alla guerra perchè rivendichi ciò che legittimamente le spetta e che le è stato tolto in passato dall'Austria. Siguro il suo egoismo non è quello di un male stato di quello degli altri Stati grandi e piccoli. Il quale egoismo, dopo quanto ripetutamente hanno detto ed oppresi dei governi, chiedono non attenta la loro integrità territoriale, ingiusti dimenti, come compensi nuovi territori per loro martirio, hanno ragione da vendere. Sacro egoismo.

***

W. Warren, l'illustre americano che pubblicò di recente in tre lingue un magnifico volume intitolato *Le grandi rivendicazioni dell'Italia*, dimostra che all'Italia fu dagli imperi centrali tutto il bene di Dio possibile in Europa e in Africa specialmente a spese della nostra povella intera.

Ma l'Italia, scrive Warren, ha una volle sacre carnifice di popoli, rimanda alle brittani offerte per mezzo della delle quali i suoi alleati alla libertà. L'Italia non fu dunque spinta alla guerra da un'ambizione egoistica dovere di nazione civile che tutto sacrificherebbe per l'onore. Ed è in questo, in che tu gl'idoni sarà non possano mancare quelle rivendicazioni nazionali che coronano la legittima ragione di ogni popolari alleati.

Purtroppo però soffriamo amora il danno di una frase disgraziata, pronunciata recentemente dalla nostra guerra da un Ministro il quale parlò di *vere opinione dell'Italia*.

Questa frase che invece sono in lama, dopo aver respinto le offerte degli antichi alleati, quando nessuno altro che l'Austria ci offriva nulla, ci fece sembrare agli occhi di molti, specialmente nell'America, come una specie di mercenari.

Pierre.

Politica e Diplomazia

I Segnori nel segno e *non nella stella.*

(3) Parigi, 5 — In occasione del periodo centenario del generale Foch, che celebrerà i trionfi a Fismes e a Vaux, il Re d'Inghilterra ha inviato al Presidente della Repubblica Poincaré calorose felicitazioni per il centenario del generale Foch, il difensore di una che combatte allo splendido fianco d'un alleato.

***

(3) Zurigo, 6 — Il re di Vienna. Il giornale della Svizzera l'Ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano Schönburg. Il quale si trasferirà a Vienna alcuni giorni. Durante la sua assenza l'ambasciata sarà retta dal consigliere.

(3) Washington, 5 — Il nuovo progetto di legge che estende il servizio militare fino ai diciotto anni e agli uomini dai 31 ai 45 anni è stato presentato alla Camera. Il nuovo che sarà approvato entro il 2 settembre.

(3) Zurigo, 6 — Il re di Vienna. Il giornale della Svizzera l'Ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano Schönburg.

(3) Vienna, 6 — Il Consiglio Comunale di Vienna ha approvato un'energica protesta contro l'assunto del 30 per cento del prezzo del pane, il quale rappresenta il più grande rincaro sopra il quale dell'ottobre pubblico.

IL PRESIDENTE WILSON IN ITALIA?

L'informatore della Stampa, per notizia raccolte negli ambienti diplomatici, riferisce che il Presidente Wilson verrebbe in Italia in occasione di una non lontana visita alle truppe dell'Intesa.

Per l'occasione gli sarebbe accompagnato da vari membri del Governo e da altre ragguardevoli personalità del Senato di Washington.

Il rischio e le pensioni di guerra

La legislazione sulle pensioni di guerra stabilisce una questione ritornata per il grande lavoratore, mentre esalta di S. E. Bonalar e, e pure alla Camera inglese, il Governo britannico non ha fin ad ora fatto di sostenere gratuito per le pensioni di guerra.

Ciò anche se ora delle per mentre più grave in procedura e più lungo di trattamento economico a favore dei feriti e delle famiglie dei caduti, in certo senso molto simile a fare per soldi e per una legge che disciplina i diritti dei lavoratori, che, ai bisogni della stato stessa.

Le premesse giuste, e quindi accettate da tutti coloro di attenzione e di studio, per il ritmo di non lasciarsi, o per i meno di offrire ad un trattamento economico particolare, che, in quanto nel caso più lato della parola, viene a determinare un vero e proprio rischio, quello maggior parte del caso d'invalidità e morte violenta, e pure diverso a non soltanto, a quello che i veri mezzi e pericoli.

Il rischio di guerra vuol dire che per i mezzi di offesi, anche per qualsiasi evento che produca un danno all'operaio.

Il rischio della infortunio, che lo Stato vuole ad sentenziare per che il difficile il rischio di lavoro a lo assicurato, è un rischio di carattere del danno.

Gli studi, economicamente, devono essere specialmente capitali studi, e qualora ad un'esame meno che adeguato di questo diverso sono in discriminato per alla loro frattezza assicurabile.

Nè mai il rischio è diverso lavoro ad un o ad un numero pari ai vantaggi economici che il lavoratore del cedere se avrebbero ricevuto i pericoli, e in caso di morte, ai loro cari, i quali vivono meno in loro generale e tuttavia le attuali disposizioni legislative a certo avranno quelle di cui ci occupiamo.

L'uomo oltre che capitale umano deve essere considerato come un bene umano, ed è per questo che una evidente produttiva per il benessere della sua famiglia e della società. Ed un'altra la necessità che lo Stato oltre al compenso economico, regoli con opportune norme di assistenza sociale compensi che valgano a rendere meno grave la perdita che vuole un dato compenso che valgano veramente che sulleci realmente ad un adeguato sollievo. Ed è per questi motivi che noi sentiamo insieme al governo di tutte le altre nazioni belligeranti il dovere di provvedere nel modo migliore alla sorte delle famiglie dei caduti, e alla loro di quel medesimo sollievo che ai feriti.

L'uomo oltre che capitale umano deve essere considerato come un bene umano, ed è per questo che una evidente produttiva per il benessere della sua famiglia e della società. Ed un'altra la necessità che lo Stato oltre al compenso economico, regoli con opportune norme di assistenza sociale compensi che valgano a rendere meno grave la perdita che vuole un dato compenso che valgano veramente che sulleci realmente ad un adeguato sollievo. Ed è per questi motivi che noi sentiamo insieme al governo di tutte le altre nazioni belligeranti il dovere di provvedere nel modo migliore alla sorte delle famiglie dei caduti, e alla loro di quel medesimo sollievo che ai feriti.

Il disegno di legge che ora è in discussione alla Camera dei Deputati è quello che meglio risponde a questi principi. Esso è stato studiato con grande amore e con grande competenza dall'on. Meda, che ha saputo trovare la via di mezzo fra le esigenze della finanza e quelle della giustizia sociale

sco due villaggi dell'interno e la mancanza di un corpo sanitario locale.

Il Governo provvederà subito.

Il Governo provvederà subito.

Il Governo provvederà subito.

Atti del Governo

La Gazzetta ufficiale del 4 contiene:

LEGGI E DECRETI.

Decr. Luogot. che approva l'unito regolamento della legge pubblicata per la provincia di Aquila.

Commissione della prefettura di Perugia per la nomina per il biennio per il giudizio di legittimità della sentenza emessa dalla cessata magistratura del circondario di Spoleto.

BOLLETTINO UFFICIALE.

Min. per l'Assistenza mil. e la previdenza per i mutilati e invalidi di guerra: Disposizioni varie.

Min. per l'Ind. Commercio e Lavoro: Disposizioni varie.

Min. per l'Ist. P. Comm. e il Lavoro (Ufficio Lavoro).

PALAZZO DI GIUSTIZIA

PROCESSO PER DI GIORGIO

Ancona, 5 (Ipp). — Dopo gravissimi giorni trascorsi sebbene il tormentato di nostro Tribunale nell'aula, l'accusatore del momento nel processo a carico di Donati Giovanni, ex ufficiale sanitario, accusato di avere, come dicevamo, per lucro personale, cercato di spingere al fuoco dell'Italia e in pro dello stesso Giorgio, un viaggio di speranza nuovo attuato a sotto pretesto di Ospedale Francese nemico d'interesse militare al principale agente di spionaggio austriaco in Ancona. Ingenti somme a questo scopo dall'Austria. Ingenti somme a questo scopo dall'Austria. Ingenti somme a questo scopo dall'Austria

Cronaca di Roma

QUIRINALE — In occasione dell'anniversario del 4° anniversario del Carnegie di Inghilterra ha invitato a S.M. il Re il seguente telegramma:

Nel 4° anniversario del giorno in cui il più Fausto avvenimento della storia della nazione inglese e del mondo mi è grato di inviare a V. M. il mio saluto e confermare ancora una volta l'immutata ammirazione dell'Impero Britannico per dedicare tutte le sue energie ad una vittoriosa conclusione della guerra.

Grazie ai progressi dei nostri potenti e alla splendida azione dei nostri marinai e soldati compiuta da V. M. il Re può fare affidarsi non sia nella lontana.

San Mamede ha così risposto:

L'incrollabile fiducia nella vittoria degli Alleati che Vostra Maestà si è compiaciuta di manifestarmi nella sua gentile lettera, trova pienamente confermata in Italia dalla Nazione tutta, dall'esercito, dalla marina e da me.

Noi abbiamo fede nella giustizia della nostra causa nella grandezza della nostra causa, nel valore dei nostri soldati e nel valore dei nostri ed indistruttibile degli Alleati.

VATICANO. — Stamane Sabato ha ricevuto in privata udienza mons. Giovanni Tedeschi, vescovo di Piacenza mons. Achille Vacchi, segretario della Congregazione del Concilio, mons. Giuseppe Pizzardo, mons. Luigi Sincero, uditore della S. Romana Rota mons. Francesco Borgongini Duca, uditore della Nunziatura di Madrid, mons. Ernesto Maffei, uditore di Nunziatura di Vienna, mons. Federico Maffei, uditore di Nunziatura di Lisbona, mons. Giuseppe Fietta, uditore della Nunziatura di Bologna, il sac. D. Umberto Benigni, prelato domestico di S. S., cameriere segreto partecipante di cappa e spada, dello stesso Pontefice.

Ha quindi ricevuto gli on. Federico Salvatore, Giuseppe Cocco Ortu, Francesco Saverio Nitti, Giuseppe Marcello Gallo, Giuseppe Mira, Giuseppe Pavia, Pietro Lanza di Scalea

Amore funesto

dall'inglese di A. e A.

Traduzione di ELENA VEZZOLI

Il denaro, o sappur solo il minimo accenno al denaro le impressionavano: sapevo in un modo strano, pretipitandogli il sonno coi sangue nelle vene.

Ma lo sapete, dovrebbero provvedere al proprio sostentamento.

— Soltanto i vero, è verissimo, intrunise la Lallaer. Sono pienamente d'accordo che l'uomo è schiavo di ciò che è detto mercato dell'ordine in cosa mia. E vi terno a ripetere aver d'ovuto sempre lavorare ha perciò dipendere dal mio sostegno sostenne, le sole risulte secondare pone'a pena a dedicarmi alla musica.

Desiderata sterilizzi

Pleydell-Smith un profondo respiro. Quindi si appressò un tantino alla sua sinistra.

— Sicchè da invidiare, signora Lallaer, le cose non stanno. Sono molto dolce dividerne, per chi il denaro può tutto, assicurandovi in full-stik, la posizione sociale il privilegio.

Vi sbagliate, interruppe Rosa amarezzat. Vi sbagliate di grosso. Il denaro non può assicurarmi nulla: nè la stima nè l'amicizia dei vostri amici.

Si arrestò, le pupille dilatate che sembrò dopo il valzero di lontano.

— Lo gente dice dalla grossa cerbellata altiera della pressura del denaro. Per tanto, ascoltatemi: il denaro può comperare tutto. Dio la volesse che fosse realmente così, Pleydell, ma non è la, nè esso non fa lo. Il denaro non regge nemmeno la mia salute, per esempio, nè varrà a salvarmi la vita.

Represse nuovamente un singhiozzo, e ripresa a singhiozzi col braccialetti smeraldi.

— A proposito, la vita! soggiunse Pleydell fissando la donna, stravolta atonito. Ma come, siete malata, voi? Mi pare impossibile.

A gleidarsi dall'apparenza, davanti ad un lei fatto, ma sembrava il ritratto della salute.

— L'apparenza ingannano, come sempre.

La grossa donna scapiò, e lanciò che due lacrime in rotolazione lentamente giù per le guancie.

Indifferente all'infelice povera che esse apparteneva a quell'istante di bellezza, e di gioia.

— Sarò sincera con voi, signor Pleydell, se sebbene sembri giovane, sono in fine di vita. Con persone a cui non devesi mai mai, mi permetto di parlare così. Ho 3 proprio avvenuto. Faltre 3 proprio medico.

Fu una breve pausa, durante durante la voce per assecurare.

— Sono una donna condannata, sentenziata, vi capite?

— Condannata?

Pleydell chiamando sulla poltrona della Lallaer la figura di un'altra donna. Dopo un proprio sempre con cinque ad una spirito nemmeno, e vuoto, per intendere realmente quale che gli aveva dinnanzi: oppure la donna appunto profondamente egoista, e piuttosto sciocca.

Le ombili labbra tremarono, tutto il corpo fremeva. Era più che mai simile ad una ragazzina bambina, una bambina che stesse raccontando una tragica storia di dolore.

— Si tratta è fisito per me. Non posso sperare di vivere molto a lungo ormai. I miei giorni sono contati. E inoltre mi guardate come se non ci credessi. Ma è così. Glio. Signor Pleydell, io non mi hanno parlato chiaro, tutti i medici ai quali mi sono rivolta. Ho sofferto per tutti i più noti specialisti del mio genere di malattia. Non ho speranza alcuna, nessuna, non vi sarà forse immaginare. Ma tutti sono d'accordo nel ver-dire che la mia vita è in pericolo. Ho un cuore minacciato in me forse e la mia energia e dovrà immancabilmente finire di battere da un momento. Si tratta di un parossito, di un parossito di cui non è possibile liberarsi e sollevarsi, poichè non sono stranger persone sempre ragione. Sono ad un tratto sono ad un tratto.

Si alzò dal seggiolone. Il viso cerei fatto livido le labbra tremevano pensosamente. Il cappello non era proprio ad un lei, forse di vivace colore, ravvivo bellezzigiallo, come pure i gioielli sulla.

— Che cruddeli, — ha ripreso, balbettò che un tutto simile ricevere. Ma io non ho ricevuto, non lo mai fatto male ad alcuno, e sono stata buona con tutti. Non ho mai avuto nemici. Non ho mai commesso azioni di cattiv.

Indicò un posto, e volse gli occhi a terra.

— Molti anni fa mi conobbero una sbaglio, e Gastel Pallida appena ventiduenne. Dopo i più orribili patimenti di taglio da cui sono nel mondo, e vivo, avendo ricevuto un'eredità che mi fece sommigliare, ed che agli si opposero, profondamente egoista, di una povera ragazza innocente ed affettuosa.

La voce si ruppe.

— Ho sofferto, ho sofferto ed ho sofferto crudelmente, e l'uno mi si spiaceo non appena ho cominciato a vivere.

Si tacque a fissare per un momento, e poi si rivolse a Pleydell.

— Ora sapete tutto, e vi ho detto la verità. Ho sempre detto la verità. Ho sempre detto la verità. Ho sempre detto la verità.

Si alzò, e si avvicinò al finestrino. Dopo un momento si volse, e si avvicinò.

—